

## L'AUGURIO DI NATALE DEL BEATO ANGELICO

*La natività del Beato Angelico (1395-1455), armadio degli argenti, Museo di S. Marco, Firenze.*

*L'armadio conteneva gli ex voto offerti dai fiorentini alla Madonna della Santissima Annunziata di Firenze. Questo piccolo quadretto della Natività, di 40 cm., insieme ad altri 35 quadretti con episodi della vita di Cristo, ricopriva gli sportelli.*

*Il Beato Angelico si chiamava Fra' Giovanni da Fiesole, era un Frate domenicano che ha predicato dipingendo. Una ventina di anni dopo la sua morte qualcuno ha iniziato a chiamarlo "Angelico" per il suo modo celestiale di dipingere.*

*L'Angelico si è servito dell'arte per annunciare il Vangelo. I suoi discorsi non sono rivolti all'udito, ma alla vista. Tutti i suoi dipinti sono delle prediche rivolte ai confratelli e ai fedeli per la loro istruzione e formazione religiosa.*





# ***LA SAPIENZA DEI SAPIENTI***

## **In un paese lontano regnava un re di nome Baldassarre, era un re molto ricco.**

Baldassarre era convinto che la cosa più importante della vita, la forza del suo regno e il segreto della sua felicità, consistesse nell'abbondanza dei beni. Così metteva tutto il suo impegno per aumentare le proprie fortune.

Baldassarre era un re buono e voleva che anche i suoi sudditi vivessero nell'agiatezza. Perciò governava con saggezza e sollecitudine perché tutto il popolo vivesse nell'abbondanza, con piena soddisfazione dei bisogni e dei desideri di tutti.

Nel suo paese quindi le case erano belle e sontuose, le strade comode e lussuose, le persone vestivano elegantemente e indossavano gioielli.



**Baldassarre di tanto in tanto passava per le strade del paese in groppa al suo cammello.**

**Scorgeva sempre tanta ricchezza intorno a sé; tuttavia non vedeva persone sorridenti. E a dire il vero, anche lui sorrideva poco, perché aveva un costante fondo di insoddisfazione e noia.**

**Lui cercava di accumulare sempre di più per essere felice, ma ciò non accadeva: il suo palazzo diventava sempre più bello, ma egli continuava a essere mesto e annoiato.**

Decise di chiedere aiuto agli uomini più sapienti del suo paese: «Sentite, qui stiamo tutti bene, siamo tutti ricchi; eppure né io né la mia gente è soddisfatta. Aiutatemi a capire che cosa non va e che cosa ci manca per essere felici». I sapienti si consultarono ma non trovarono alcuna risposta esauriente. Solo uno di loro, di nome Zaccaria, si limitò a dire che stava per apparire in cielo un segno grandioso per mostrare agli abitanti della terra la via sicura della felicità.



**Una notte il re Baldassarre fu svegliato in fretta dagli astronomi perché potesse vedere anche lui una stella prodigiosa apparsa nel cielo sereno e luminoso. Baldassarre osservò il fenomeno del tutto insolito e, improvvisamente, fu colto dal dubbio: che fosse quello il segno preannunciato da Zaccaria?**



**Baldassarre fu risoluto nel mettersi subito in viaggio.**  
**Quando tutto fu pronto partì con la scorta e molti cammelli carichi di viveri e vestiario. Il re prese con sé anche un grande scrigno pieno d'oro: il metallo che in tutti i luoghi della terra è considerato il più prezioso.**

## In un'altra nazione lontana regnava un re di nome Gaspare, era un re mecenate.

Amava l'arte e tutto ciò che richiamava la bellezza. Era un esteta. Pensava che l'armonia del bello fosse la cosa più affascinante e soddisfacente che esistesse sulla terra. Si incantava a lungo davanti alle meraviglie della natura; promuoveva spettacoli, gare di poesia, concerti e mostre di arti figurative.

Pensava che l'arte fosse più importante del progresso scientifico e della tecnica, perché con l'arte, diceva, si arriva a elevare la mente e il cuore. Il suo governo doveva innalzare le persone alla gioia della bellezza e al godimento di ciò che è magnifico e sublime.



**Ma quanta delusione. Gran parte della popolazione pensava che l'arte servisse solo per suscitare emozioni, o che si dovesse limitare all'aspetto estetico.**

**Ma le impressioni e l'esteriorità sono destinate a sparire velocemente, perciò non possono appagare il desiderio umano. Tra la gente rimaneva solo vanità e ambizione, ed era diffusa la scontentezza, le lamentele, i litigi e tante ansie ingiustificate. Molto scontento di questa situazione era anche re Gaspare.**

Una notte ebbe un sogno più vero di uno spettacolo in HD: una stella luminosa, accompagnata da una schiera di altre stelle, invitava il re a seguirla nel suo percorso. Gaspare rimase impressionato e turbato da quel sogno.



**La notte successiva, coricandosi dopo le fatiche del giorno, andò a chiudere la finestra e, prodigio! vide in cielo la stessa stella che aveva sognato.**



Re Gaspare non ci pensò su, e dopo due giorni di intensi preparativi partì per seguire la stella. Cavalcava un bellissimo cavallo, scortato da altri cavalli con le persone di fiducia e i viveri. Il re ebbe la premura di portare con sé anche un vaso d'incenso, il profumo della bellezza e del sublime.

## In un altro paese lontano regnava un re di nome Melchiorre, era un re colto.

Aveva speso tutto il suo tempo a studiare i segreti della natura per alleviare il dolore e sconfiggere le malattie. Il re era molto preoccupato della sua salute e di quella della sua famiglia, ma anche della salute dei suoi concittadini: desiderava che tutti fossero sani e prosperi perché non sopportava di soffrire e di veder soffrire.

Nel suo regno c'erano i medici più bravi della terra e tutti gli abitanti del regno godevano di ottima salute. Gran parte delle malattie erano state sconfitte e i cittadini si sentivano immuni dalla sofferenza. Sembrava proprio che l'angoscia del male e del dolore fosse stata cancellata per sempre dalle preoccupazioni della gente.



**Ma quei cittadini, sicuri e floridi, erano intimamente malinconici e in essi dominava l'angustia e l'insoddisfazione. E anche il re era scontento e inappagato perché non si capacitava che un popolo così fortunato e pieno di salute fosse scontento.**

Una notte re Melchiorre non riusciva a dormire e per passare il tempo prese a sfogliare un vecchio manoscritto che giaceva nel piano alto della sua biblioteca. Era il libro di un profeta ebreo, il Profeta Isaia, il quale annunciava, tra le altre profezie, l'arrivo di un Salvatore che avrebbe guarito il cuore umano da ogni tristezza.

La notte successiva il re ancora non dormiva e si mise a contemplare il cielo stellato, e così per altre notti. Una volta gli capitò di rimanere incantato osservando un astro che non aveva mai visto e che tracciava una scia luminosa. Il re fu come folgorato dall'idea che quell'astro potesse essere il segno del Salvatore pronosticato dal profeta ebreo.





**Si mise subito in viaggio seguendo quella scia luminosa e misteriosa.**  
**Oltre all'occorrente per il viaggio portò con sé anche un òrcio di mirra, il prezioso unguento che guariva ogni malattia.**

# Dopo diversi giorni di cammino, sotto la guida della stella

che sembrava man mano arricchirsi di luce, re Melchiorre si incontrò con un'altra carovana che seguiva la stessa scia luminosa. Era la carovana di re Gaspare. Si interrogarono, si meravigliarono, si stupirono.

Ma quale non fu la loro sorpresa quando furono raggiunti da una terza carovana, la carovana di re Baldassarre. L'animo dei tre re, pur sconcertato, fu preso da grande trepidazione.

Ma tutti e tre erano contenti di sapere che stavano cercando qualcosa che era, sì, del tutto misterioso, ma che essi si trovavano là perché erano stati convocati dalla stessa stella.

**Che cosa li aspettava?**



La stella era lì, presente, che li sollecitava a continuare il viaggio andando dietro alla sua scia. Confusi e interrogativi, ma determinati, i tre re si affrettarono a seguire quel prodigio di luce, e nel giro di qualche giorno si trovarono a Gerusalemme, la città santa degli ebrei.



**Qui tutto si aspettavano, meno che la stella sparisse all'improvviso.  
Rimasero sbalorditi e senza parole. Che fare ora?  
A Gerusalemme non trovarono niente di straordinario o di misterioso.  
La gente conduceva la solita vita, tutti erano presi dalle faccende  
del vivere quotidiano.**

Nessuno sapeva di segni misteriosi o di eventi fuori dal normale. Anche il re Erode, interrogato, era caduto dalle nuvole. Sì, è vero, osservò, qui i Profeti hanno detto, hanno detto, hanno detto, annunciato e pronosticato, ma poi, poi...

In ogni caso, disse agli illustri ospiti, «tenetemi informato, sono pronto ad aiutarvi».

I tre re, Baldassarre, Gaspare e Melchiorre, erano ormai demoralizzati e meditavano di ritornare ai loro paesi. Incominciarono i preparativi e fecero sellare le cavalcature.

Ma ecco, si presentò un bambino con fare semplice e simpatico, accompagnato da un pastore vecchio e un po' dimesso. Il bambino con spontaneità e senza alcun timore cominciò a gridare ai re:

**signori re, signori re, non qui a Gerusalemme, non qui dovete cercare. Qui sono già tutti a posto, qui sono tutti immersi nei loro affari, qui non cercano niente, e qui non hanno nulla da donare. Andate andate, non è lontano, andate seguendo quella stella.**

**La stella era riapparsa con la sua coda di luce.**



Pieni di gioia i re si incamminarono in fretta e prima di sera arrivarono presso un paesello che si chiamava Betlemme. Alle porte di quel borgo, di quel misero borgo, **la stella si posò sopra una capanna, illuminandola intensamente.** I re si affrettarono a scendere, si sistemarono i vestiti sgargianti ed entrarono nella grotta.

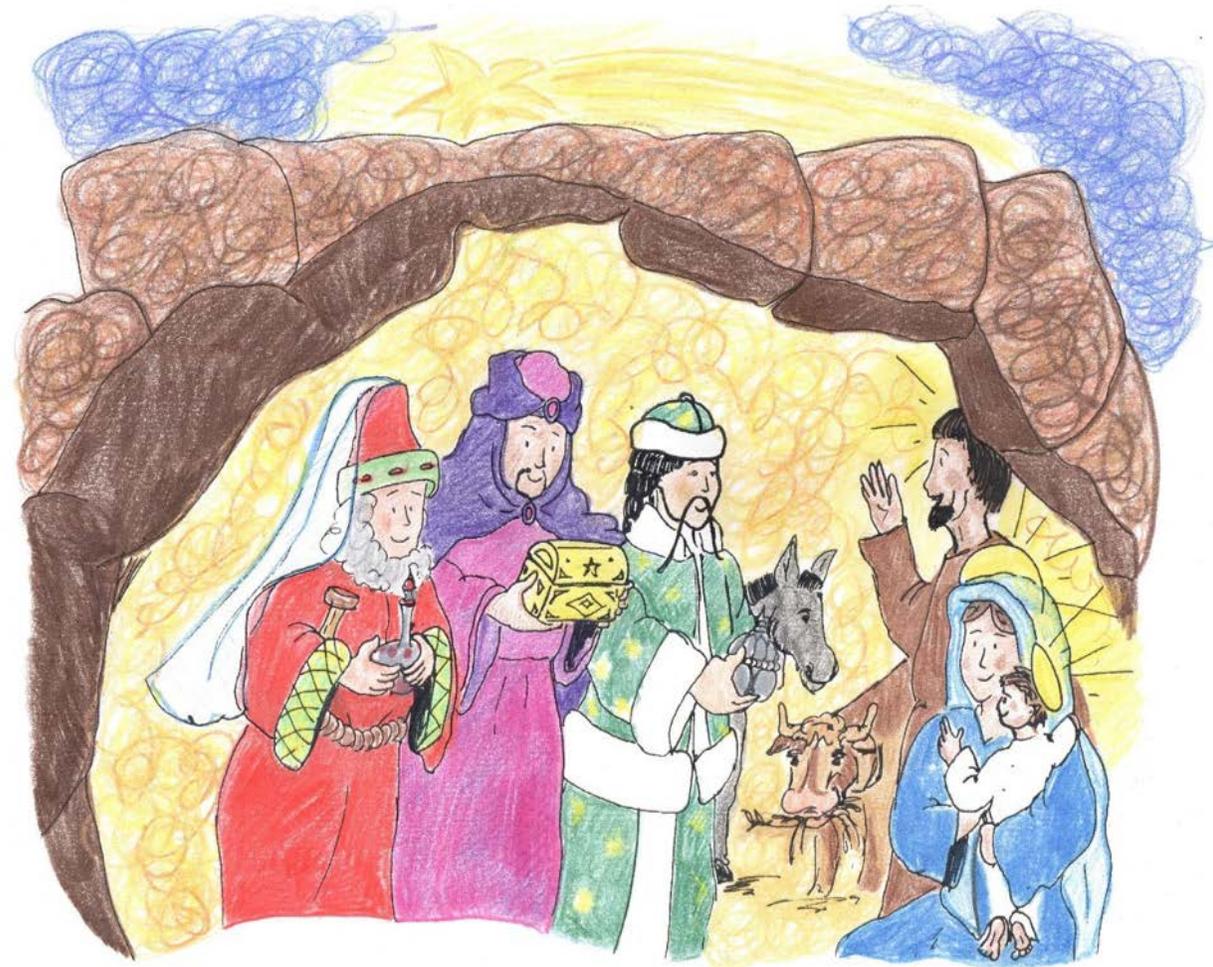


**In quella capanna c'era un bimbo in fasce,  
la mamma e il papà, un bue e un asino.**

Tutto era immerso in una pace sovrumana,  
avvolto in una luce soffusa e deliziato da  
melodie angeliche.

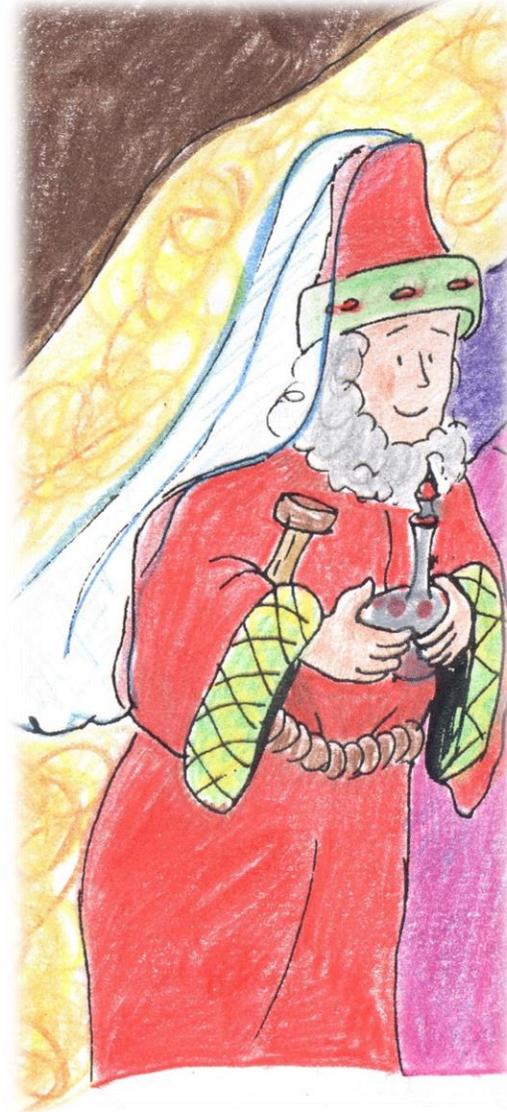
**I tre re ebbero la precisa consapevolezza di  
aver trovato ciò che stavano cercando,  
dovevano solo andare oltre le apparenze:  
quel bimbo era re, ma figlio di persone  
povere; quel bimbo era l'origine della  
bellezza, ma senza gallerie e applausi; quel  
bimbo era sapiente, ma senza titoli  
accademici.**

**I re si inchinarono, si prostrarono e in ginoc-  
chio adorarono a lungo il bambino. Poi, con  
gioia, gli offrirono in dono le cose più prezio-  
se che avevano: l'oro, l'incenso e la mirra.**



**Baldassarre mormorò:**

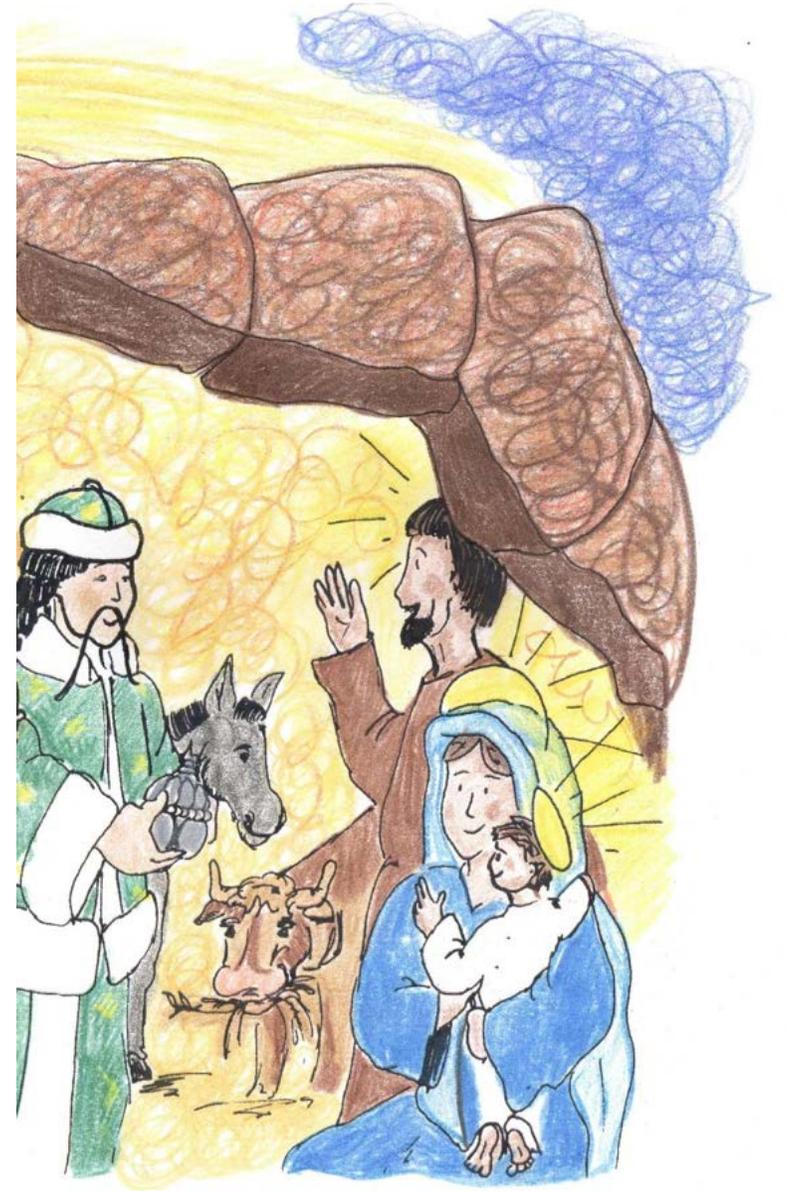
*«Bambino venuto dal cielo,  
ti dono l'oro, segno  
dell'umana ricchezza,  
perché sia posto a servizio  
della tua onnipotente  
regalità».*



**Gaspare borbottò:**  
*«Bambino venuto dal cielo,  
ti dono l'incenso, segno del  
sublime umano perché sia  
posto a servizio del tuo  
splendore e della tua gloria».*



**Melchiorre, un po' rinfrancato, proclamò:**  
*«Bambino venuto dal cielo, ti dono la mirra, segno della scienza e dei rimedi umani, perché sia posto a servizio della tua sapienza e provvidenza».*



**Seguì un lungo silenzio.**

Poi i tre re uscirono  
con il volto raggianti di felicità.  
La loro ricerca, le loro angustie,  
le loro insoddisfazioni  
erano terminate.



**Da allora, e sono passati duemila anni, Baldassarre, Gaspare e Melchiorre continuano a insegnare all'umanità intera dove si trova la salvezza totale e definitiva, e indicano in Gesù: «la luce vera, quella che illumina ogni uomo»**

**Da allora è natale quando il perdono è più forte del rancore,**

**Quando la pacatezza è più forte della rabbia,**

**Quando l'umiltà è più forte della superbia,**

**Quando l'amore è più forte dell'odio.**

**E NATALE SEI TU se imiti i Magi che cercano Gesù.**